

Deposto.  
 È questa l'immagine che una sera,  
 pregando la Via Crucis,  
 si è impressa nel mio cuore.  
 Deposto dalla Croce, deposto nel sepolcro,  
 così come prima, tanti anni prima,  
 Maria l'aveva deposto in una mangiatoia.  
 E quell'Uomo poi, come quel Bambino prima,  
 è Dio, il Creatore, l'Onnipotente, l'Infinito.  
 È Dio che non solo si fa Uomo,  
 ma in qualche modo si consegna  
 nelle mani dell'uomo, alla libertà dell'uomo.  
 Ed è Dio, resta Dio.  
 Vero Uomo, ma sempre vero Dio.  
 Ancora oggi accade.  
 Nel sacramento dell'Eucarestia,  
 si lascia deporre sull'altare,  
 sulle mie mani, nella mia bocca.  
 Dovremmo accoglierLo sempre  
 con quel timore e quella gioia grande  
 con cui le donne abbandonarono il sepolcro  
 e corsero ad annunziare ai discepoli:  
 "È risorto, come aveva detto".  
 Quell'Uomo che "si lascia abbattere da tutto ciò  
 da cui siamo sempre battuti e abbattuti",  
 quell'Uomo che si lascia deporre, risorge.  
 È risorto, è vivo, è vincente e vittorioso.  
 Ha vinto la morte,  
 ha spezzato "il tremendo giogo del male",  
 e ora ogni uomo sempre  
 può riprendere "a camminare nella vita,  
 dentro ad ogni istante della sua vita;  
 incessantemente riammesso alla Vita,  
 riammesso - dentro ad ogni passo terreno -  
 al cammino di felicità e al suo compimento definitivo  
 nella Vita eterna: suo vero destino".  
 Ne abbiamo avuto un'ulteriore  
 struggente testimonianza nella notte di Pasqua,  
 quando Magdi Allam ha ricevuto il Battesimo,  
 assumendo il nome di Cristiano.  
 Continuiamo ad averne magnifici documenti  
 anche in questo nostro nuovo numero.  
 Lasciamoci richiamare e commuovere.